

## VITA DELLA CHIESA

*La Voce  
del Popolo*



ESTATE RAGAZZI – MARTEDÌ 12 MAGGIO 150 SACERDOTI A CONFRONTO SULLE PROBLEMATICHE E LE POSSIBILITÀ DI REALIZZARE CENTRI ESTIVI

## Don Ramello, oratori aperti la nostra sfida

**D**opo l'incontro tra l'Arcivescovo di Torino e Presidente della Conferenza Episcopale Piemonte e Valle D'Aosta, mons. Cesare Nostiglia e mons. Guido Gallese, Delegato per la Pastorale Giovanile di Piemonte e Valle D'Aosta, con il Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, è stato avviato un progetto comune, chiamato «T.O.P. - Tavolo Oratori Piemonte», per studiare e valutare le condizioni di praticabilità delle attività degli oratori estivi, in vista delle scelte - politiche e pastorali - che Regione e Diocesi piemontesi dovranno assumere su questo tema. Ma un terzo passo importante è stato compiuto attraverso la consultazione del clero diocesano, che ha visto un'ampia e qualificata partecipazione, in un clima costruttivo e propositivo, di attenzione, ascolto e coinvolgimento. L'agenda del nostro discernimento comune può dunque essere aggiornata, mettendo meglio a fuoco i grandi temi di questa complessa sfida pastorale. Vorrei qui porre in evidenza il primo aspetto e indicarne soltanto un secondo e un terzo, da approfondire successivamente, in relazione ai lavori del Tavolo sugli oratori.

**La vocazione originaria dell'oratorio**  
La pandemia del Covid-19 ha certamente stravolto la vita sociale ed ecclesiale ma ci ha costretto a tornare all'essenziale su tanti aspetti, a fare verità, ad interrogarci sul senso del nostro agire. Ecco perché, all'inizio del nostro discernimento sull'oratorio nella fase 2 della pandemia, dobbiamo innanzitutto interrogarci sulle ragioni del nostro agire in oratorio e attraverso l'oratorio. Se non torniamo ad riascoltare la vocazione originaria dell'oratorio, non solo non potremo immaginare nulla di fecondo in questo tempo di contagio, ma saremo inevitabilmente sopraffatti dallo scoraggiamento, tanto da arrenderci di fronte all'oggettiva complessità che dobbiamo affrontare. L'oratorio, nel cuore dei Santi che lo hanno concepito e nel grembo della Chiesa che lo ha generato, nasce per la cura pastorale delle giovani generazioni. Si tratta di una cura che è segno della compassione di Dio per le sue creature ed esprime la passione d'amore della Chiesa per i giovani. Una compassione e una passione che si attuano come educazione ed evangelizzazione delle giovani generazioni. Solo se avremo chiaro questo orizzonte potremo procedere. Come si è già detto, infatti, la priorità non è la riapertura degli oratori fine a se stessa, ma la prossimità a bambini, ragazzi, adolescenti e giovani, soprattutto in questi mesi difficili. Qui è il nostro specifico, la nostra originalità, il nostro «carisma pastorale». Se non (ri)partiamo dal Vangelo della prossimità non potremo andare molto lontano.

Sottolineare la nostra specificità non significa però, soprattutto oggi, pensare di poter bastare a noi stessi, presumere di non aver bisogno di alleanze educative, di restare o diventare autoreferenziali. Ce lo ha ricordato Papa Francesco più volte in questo tempo

di pandemia, come nella preghiera del 27 marzo: «ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo. Ma solo insieme. Nessuno si salva da solo». Rinovare il dialogo tra l'oratorio e le famiglie, intensificare il lavoro di Unità Pastorale, ritrovare un'appartenenza diocesana, promuovere confronti con le istituzioni, sollecitare nuove alleanze educative, sostenere un lavoro di squadra sono modalità imprescindibili per far crescere il carisma specifico dell'oratorio.

### L'inedito di questo tempo

Un secondo aspetto di cui tenere conto per il nostro discernimento riguarda la il cambiamento (radicale) delle condizioni che ci consentono o ci impediscono di fare oratorio nei prossimi mesi: il contagio e l'incertezza.

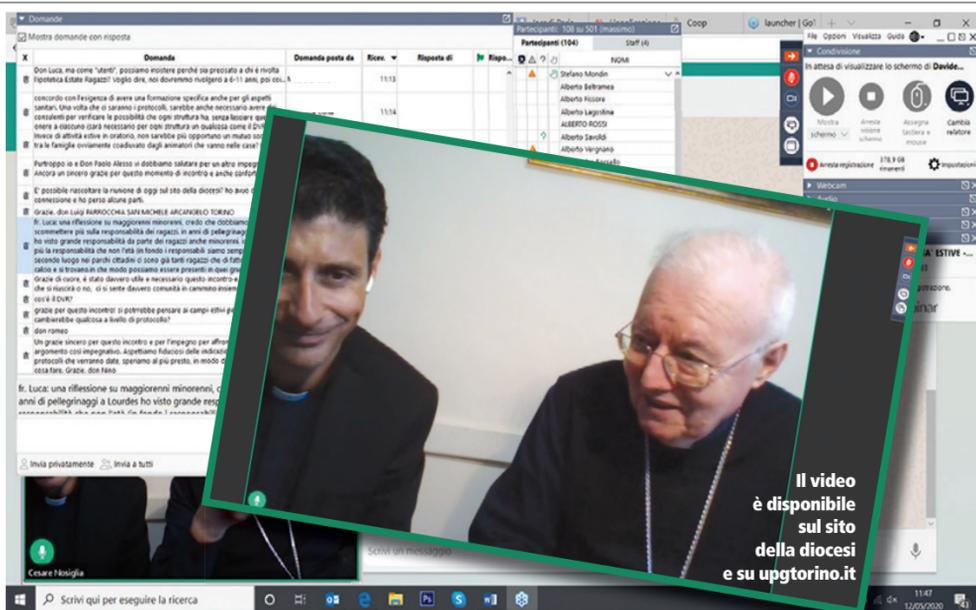
Dopo il lockdown dei due mesi passati, siamo entrati nella fase 2 che, se vede allentate molte misure di restrizione per la prevenzione del contagio del coronavirus, sarà comunque ancora caratterizzata da disposizioni di distanziamento sociale, soprattutto per i minori e le figure educative a loro dedicate. In questo momento sono ancora premature le ipotesi di norme di prevenzione da adottare nelle attività di oratorio estivo. Dobbiamo essere però ben consapevoli che esse rappresentano le prime e ineludibili condizioni di praticabilità, cui dovremmo attenerci con intelligenza e responsabilità.

Ma c'è un secondo aspetto da considerare, che ugualmente ci condiziona: l'incertezza. Essa ha a che fare con la curva del contagio dopo le progressive riaperture delle attività, con la crisi economica che si preannuncia molto acuta, con le incognite della vita sociale, dipende dalle disposizioni normative del Governo, si confrontano con le loro attuazioni regionali e, non da ultimo, è un'incertezza che pervade anche le nostre comunità, tra timori ed entusiasmi. Se impariamo a fare i conti con l'incertezza radicale legata al nostro essere creaturale, l'emergenza del Covid-19 ci costringe a convivere - per molti mesi ancora - con queste forme di incertezza, chiedendoci se di programmare ma senza aspettarci certezze procedurali irrimediabili, con l'umiltà di chi chiede e attende luce per un passo alla volta. Non sarà facile ma dovremo aiutare anche i nostri educatori ed animatori a «stare» in questo tempo inedito, con la forza e la certezza (quelle sì!) che vengono dal Signore Gesù, crocifisso e risorto.

### Ripensare il nostro agire pastorale

Il prossimo passaggio, anticipato nel recente confronto con il clero, metterà a fuoco i criteri di fondo (gradualità, modularità e differenziazione) e le priorità delle nostre attività pastorali nella prossima estate. In gioco, è ormai facilmente intuibile, non è solo l'estate, ma - più radicalmente - il nostro stesso agire pastorale. Chiediamo la grazia dello Spirito Santo perché questa esperienza difficile si trasformi per tutti in un'occasione di nuovo slancio per l'annuncio del Vangelo per le giovani generazioni.

don LUCA RAMELLO  
(1. continua)



## Come fare attività quest'estate?

150 sacerdoti e più di 20 interventi per un confronto a tutto campo con il Vescovo e il direttore della Pastorale giovanile diocesana, don Luca Ramello sulle prospettive estive si è tenuto via web nella mattinata del 12 maggio. Non un semplice «Estate Ragazzi sì, estate ragazzi no», ma un'analisi secondo le diverse sensibilità su come vivere il tempo estivo, perché non sia «perso». E non lo sarà «indipendentemente da chi aprirà o meno gli oratori» perché la stessa valutazione sulle modalità pratiche che interessano la pastorale giovanile in tempo di epidemia, rivela un'attenzione propositiva a ragazzi, giovani e famiglie.

A introdurre il momento di confronto l'Arcivescovo e don Ramello che hanno sintetizzato l'esito del confronto con il presidente della Regione Cirio avvenuto la settimana precedente che ha favorito l'istituzione del tavolo di lavoro («Top») avviato a livello piemontese tra i Vescovi e le istituzioni. «Incontri positivi», ha sottolineato mons. Nostiglia «per affrontare la situazione, consapevoli che in questo momento si deve entrare nell'ordine di idee che serve molta pazienza e molta creatività per dare luce a tanti ragazzi e giovani e alle loro famiglie».

Punto nodale sarà un protocollo regionale ovviamente subordinato alle decisioni del Governo che saranno assunte. Tre i termini su cui il clero è stato invitato al confronto e alla riflessione nelle prossime settimane: «la vocazione» dell'oratorio e quindi le motivazioni, «l'inedito» che implica la situazione dell'evoluzione del contagio e la condizione di incertezza che permane su tut-

ti i livelli, alimentata anche da fake news, e la «progressione» che inevitabilmente interessa la fase del «ripensarsi» come Chiesa che questo tempo sta determinando. «Elementi», ha ricordato don Ramello, «che vanno ulteriormente declinati e rapportati con la necessità di «gradualità» che comporta l'accettazione che le cose possano andare diversamente da quanto oggi viene programmato, «modularità» che comporta una disponibilità ad adattarsi, e la centralità della formazione». Di sfondo una visione che deve tener conto delle differenze in una logica di comunione: non tutte le parrocchie faranno le stesse cose, perché non sono tutte uguali, ma espressione di una Chiesa sempre in cammino per l'evangelizzazione. Ed ecco che al termine dell'introduzione per circa un'ora si sono susseguite le diverse domande. Domande, considera- zioni, idee che saranno riprese e riportate nel confronto con le istituzioni e raffrontate a quanto i protocolli del Governo stabiliranno.

Si è spaziato dal valutare quali fasce d'età potrebbero essere quelle su cui concentrare gli sforzi: i più piccoli, che però sono più complessi da gestire in una logica di prevenzione del contagio, o gli adolescenti che in un momento già complesso della crescita hanno forse patito maggiormente la reclusione? Privilegiare l'aspetto sociale dell'estate ragazzi e quindi focalizzarsi sui più poveri o su quelli che ordinariamente frequentano parrocchia e catechismo e che avrebbero così occasione di riprendere il legame comunitario? Focalizzarsi sull'aiuto scolastico tenendo conto che per

molti questi mesi sono stati difficili e hanno acuito le carenze, o privilegiare l'aspetto ludico e motorio per chi è stato costretto in casa? Come e quanto sfruttare l'esperienza del web sperimentata in questi mesi? Se per don Ruggero Marini bisogna pensare a come affrontare quei pesi psicologici che i giovani porteranno dopo questa esperienza, per don Antonio Bortone non si deve trascurare il peso economico di attività che implicheranno numeri ridotti, che necessiteranno di interventi di sanificazione e pulizia di locali, giochi, attrezzature. Per don Davide Pavanella occorrerà fare attenzione anche alle dinamiche che si instaurano quando si organizzano piccoli gruppi, alla logistica di un servizio che molto probabilmente non prevederà la mensa, al rapporto tra minorenni e maggiorenni. Altri nodi sollevati: la responsabilità nel caso si verificasse un caso di positività nell'oratorio, il rapporto con le cooperative per poter usufruire di educatori, la gestione e la conseguente responsabilità di spazi pubblici che potrebbero essere messi a disposizione delle parrocchie, la formazione.

Toccato anche il tema delle case alpine, dei campi estivi, e tra le ipotesi rilanciate anche quella dell'animazione di strada, nei cortili... Nell'attesa dei protocolli, di quello che la Noi sta elaborando a livello nazionale, è stata una mattinata dunque di focus sui problemi aperti in una situazione di incertezza, una mattinata di confronto per smontare tante false notizie e ribadire il desiderio di offrire un servizio in sicurezza e che non ne snaturi la valenza pastorale.

Federica BELLO